

GIOVANE·MONTAGNA

RIVISTA·DI·VITA·ALPINA

« Fundamenta eius in montibus sanctis ».

(Psal. CXXXIV)

Anno 62°

Ottobre- Dicembre 1976

N. 4

S O M M A R I O

P. Rosso: *La parola e lo scritto* — **E. Zanini:** *1° Settimana perfezionamento alpinistico* — **G. Gironi:** *Vicenza propone, Verona realizza* — **: *Ancora Rally* — **A. Valmaggia:** *Una valle che non vuol morire* — **C. Arzani:** *Un pugno d'acqua* — *Cultura alpina* — *XXX Sezione di Mestre* — *Vita nostra.*

LA PAROLA E LO SCRITTO

Le espressioni dei sentimenti e dei pensieri che gli uomini si scambiano attraverso la tonalità armoniosa dei suoni o per mezzo della grafia, possono manifestarsi in modo diverso a seconda del periodo di tempo in cui vengono formulate ed anche in funzione del progresso culturale raggiunto. Perciò queste espressioni generano un dinamismo che sempre dovrebbe procurare una gradevole percezione od una più gioiosa compiacenza nella lettura dello scritto. Ciò si realizza solo quando c'è una educazione, quando c'è il rispetto dei sentimenti altrui, quando viene espressa la vera cultura.

Oggi ci sono evidenti segni di degenerazione con conseguente appiattimento, manchevolezza di ideali, povertà intellettuale, quieto vivere, intrappamento nella corrente impetuosa perché priva di filtri pulitori. Il linguaggio ha già travalicato; ora si sta contaminando lo scritto dove si pensa di trovare nella banalità, nello sconcio, una discutibile risonanza di effetto e di acquisire, forse, una effimera notorietà o un sorriso di compiacenza che mai spunterà sulle labbra di chi ha purezza di cuore.

Ormai si pensa che tutto sia diventato naturale. Noi invece riportiamo qui con piacere, considerandoli come una prima, concreta reazione a tale stato di cose, quegli scritti che ne fanno denuncia con queste espressioni:

« Con grande disinvoltura si contrabbanda per nuove moralità tutto ciò che sino a ieri sembrava permeato di immoralità... L'anticonformismo si rileva per un conformismo di nuovo conio; il linguaggio per non essere da meno è quasi sempre sboccato e, per essere "nuovo" ignora spesso sia la grammatica che la sintassi... ».

Purtroppo questo comportamento è già entrato nel repertorio di molti ragazzi e ragazze, di persone mature più o meno, intelligenti sì e no, portato dai più stimolanti mezzi di comunicazione parlanti e visivi.

Si abusa delle parole « arte » e « cultura » per contrabbandare bassezze e volgarità. È una grave ed opprimente nube senza riflessi che si diffonde ed intristisce; copre ed appiattisce tutte le più belle sfumature del paesaggio, capolavoro di forme dalle perfette proporzioni, dall'inimitabile cromatismo.

Si dimentica che le virtù sono conquiste, sono dominio di noi stessi, sono il rispetto verso altre persone che forse si limitano a rispondere: « mi lascia solo indifferente ».

Dal linguaggio allo scritto è facile il passo, per cui possiamo domandarci: Dunque il parlar casto e puro è stato spazzato con un colpo di scopa? No, si deve parare il colpo fatale con lo scritto trasformato in fiamma che brucia nell'intimo e sublima la bontà, accende un ideale, incenerisce le corrotte passioni, porta in alto la scintilla che purifica, il canto dello spirito mai sazio di serenità e di splendore. « Scripta manent », deve conservare la limpidezza, la freschezza dell'acqua che zampilla dalla fessurata roccia.

Oggi ancora mi pervade la gioia e la commozione nel ripensare alle veraci parole di uno dei nostri più grandi scrittori tuttora operante: **Salvator Gotta**, indimenticato autore del « Piccolo Alpino » — romanzo per ragazzi e celebrativo del valore degli Alpini nella Grande Guerra, giunto ormai vicino al milione di copie —. Parole pronunciate la sera del 25 settembre 1971 in quel di Ivrea durante l'Assemblea annuale del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna. Sono espressioni vive, di grande umanità che non ci lasciano « indifferenti ».

« Fratelli, l'amicizia è quanto di più grande ci possa essere.

Adoro Ivrea. Tutta l'opera mia si è sempre qui ispirata.

Gli scrittori di montagna sono differenti da tutti gli altri, perché amano l'umanità nel modo più puro, più pulito. Le soddisfazioni più grandi vengono dalla sincerità e dal cuore.

Voi siete puliti, mantenetevi tali.

Questa grazia vi viene da Dio perché Dio vi ama e vi aiuta. Ricordatelo sempre.

Viva la fraternità! ».

Parole ispirate, taglienti come la spada che con l'affilato suo filo tronca ogni incertezza, fa giustizia e difende la serenità, nella gioia sincera che non lascia incertezze e resiste, pur col passar del tempo.

Pio Rosso

1- SETTIMANA DI PERFEZIONAMENTO ALPINISTICO

S. MARTINO DI CASTROZZA 5 - 12 SETTEMBRE 1976

Eccomi qui a scrivere qualcosa in margine alla « 1ª Settimana di perfezionamento alpinistico » indetta dalla Giovane Montagna.

Innanzitutto lasciatemi esprimere la mia personale soddisfazione per la buona realizzazione pratica.

Il lavoro organizzativo è stato lungo e duro, le diatribe sorte e risolte molte. A parte alcune sezioni già organizzate sul piano di corsi d'alpinismo, si può dire infatti che la Giovane Montagna sia neofita nel campo, di qui il primo ostacolo, trovare una formula valida per tutte le sezioni cercando di non scontentare le più progredite.

Il compromesso pare ci sia stato, e la soddisfazione generale, a fine settimana, può avallare questa mia asserzione.

Il programma svolto nella settimana di S. Martino è stato vasto ed impegnativo sia come parte teorica che pratica e ben lo testimonia la dettagliata relazione che segue.

Giove Pluvio ci è stato sereno amico e per gran parte dei giorni un sole meraviglioso ha illuminato le nostre pareti. Anche questo determinante fattore ha consentito di poter realizzare gran parte del lavoro previsto.

Per definire l'operato degli istruttori basta una sola parola: « fantastici ».

Una particolare menzione meritano Silvano Vinco (ineccepibile direttore — grazie Silvano), Piergiorgio Franzina e Danilo Nicolai che hanno offerto tutto loro stessi per la buona riuscita ed anche qualcosa di più.

Quel qualcosa di più è quanto hanno infuso direttamente dentro di noi, allievi, senza dircelo, senza spiegarcelo, semplicemente con il loro esempio: un amore per la montagna vero, profondo, sentito non come lotta ma fusione con la stessa!

L'attenzione è stata continua, l'applicazione costante.

Sono certo che tutti, anche i più preparati, hanno imparato qualcosa. Da ammirare, specialmente, la serietà di comportamento, mai una discussione. Ogni sera i plenipotenziari redigevano il programma ed ogni mattina si formavano i gruppi e tutti lavoravano in un ambiente idilliaco.

Insomma, il primo passo è stato fatto bene, l'orma impressa è nitida.

Ora non bisogna riposare sugli allori, anzi è necessario rendere efficace il lavoro svolto.

L'anno prossimo andremo sulle Occidentali e si cercherà, già allora, di fare qualcosa di più.

L'ideale è formare elementi che possano svolgere nell'ambito delle sezioni un'azione efficace atta a produrre nuova ed esperta linfa giovanile per questa nostra associazione.

Passo per passo ci arriveremo, è solo questione di costanza e pazienza.

Ultimo ringraziamento di dovere agli amici Veronesi, che ci hanno ospitato come meglio non sarebbe stato possibile.

Unico appunto all'economista: 100 litri di vino in una settimana per 30 persone fanno esattamente 0,57 lt. di vino giornalieri per persona.

Un semplice « rasantin » e allora perché lagnarsi!

Infine, momenti toccanti della nostra vita di alpinisti sono state le SS. Messe officiate in casa da Don Carlo e Don Nereo. La S. Messa celebrata in semplicità e nell'umiltà delle rudimentali suppellettili, affascina e plasma gli spiriti in modo migliore.

È specialmente in questi momenti che si ritrova la Giovane Montagna.

È tutto, spero di essere stato sufficientemente chiaro, certo che per cogliere ogni sfumatura di questa esperienza, bisognava esserci!

Enzo Zanini
Sez. Vicenza

ORA, LA PAROLA A DANILO NICOLAI:

Allo scritto dell'amico Enzo Zanini, vorrei aggiungere solo poche righe. Ringrazio a nome di tutte le sezioni l'amico Renato Montaldo di Genova che per primo prospettò in seno di Consiglio Centrale l'idea di questa « Settimana »; gli amici Giovanni Padovani di Verona ed Enzo Zanini di Vicenza che hanno curato nel migliore dei modi l'organizzazione della stessa.

La positiva esperienza di questa 1ª Settimana di perfezionamento alpinistico, mi auguro sia di buon auspicio per le sezioni alpine, di creare, in ambito alle stesse, altre « settimane » di Alpinismo (Verona potrebbe già avviarsi in tal senso avendo a disposizione un ottimo Lino Ottaviani) .

I giovani sentono oggi moltissimo questo problema e noi con i buoni elementi già a disposizione e con un po' di buona volontà e sacrificio, possiamo dar loro tutte quelle nozioni teorico-tecniche per far sì che la Montagna sia sempre fonte di gioia e mai di tristezza e dolore.

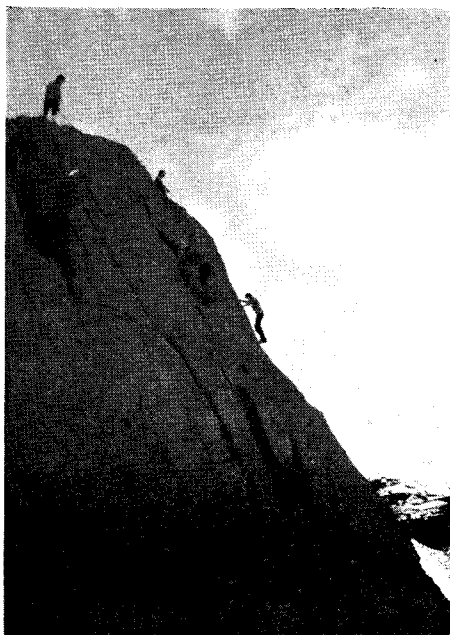
Abbiamo il piacere di aver avuto con noi il nostro Presidente Centrale dr. Giuseppe Pesando, che nonostante la sua non più giovane età ha saputo brillantemente disimpegnarsi sia in palestra che in montagna; riconfermando così, con quella sua modestia che contraddistingue i veri appassionati, che l'alpinismo non ha limiti di età, di condizione, di idee politiche sociali o religiose; ma che a tutt'oggi permette ancora agli uomini di accettarsi, comprenderli, di stimarsi ed amarsi.

Con questi sentimenti continueremo nel cammino intrapreso, certi che la Giovane Montagna avrà sempre un ruolo importante nella formazione della vera personalità dell'individuo, e darà in futuro, come nel passato, un bagaglio di esperienze, « un nuovo modo di vivere », delle soddisfazioni, delle gioie che molto difficilmente in altri ambienti si potranno trovare.

Partecipanti: Rinaldi Mario, Aime Sergio di Cuneo; Righi Stefano, Puppo Gianni di Genova; Pesando Giuseppe, Barbiero Lina di Ivrea; Cazzador Sandro, Nardo Giorgio, Nardo Marina di Mestre; Palladino Mario, Rocco Giorgio di Torino; Prendin Adriano, Zanco Marco di Venezia; Martinuzzi Pietro, Perinelli Carlo, Zanini Enzo di Vicenza; Maran Albino di Verona.

Istruttori: Direttore: Silvano Vinco (I.N.) e Guida alpina Cottalorda Nino di Genova; Benzoni Remigio, Nicolai Danilo di Mestre; Ceriana Roberto di Torino; Franzina Piergiorgio (C.A.A.I.) di Vicenza; Ottaviani Lino, Carton Andrea di Verona.





SVOLGIMENTO TEORICO E PRATICO

Lunedì 6-9-76

Palestra Fiamme Gialle:

Dimostrazione pratica di cosa si intende per appigli ed appoggi.

Modi di legarsi ed insegnamento dei vari tipi di nodi (Bulino - guide - barcaiolo mezzo barcaiolo o paletto - Prusik - francese - nodo piano - inglese).

Impostazione corretta in arrampicata.

Illustrazione visiva del Gruppo delle Pale.

Lezione teorica serale:

Sintesi della giornata in palestra da parte degli istruttori. Sono stati evidenziati pregi e difetti degli allievi. Libera discussione e risposte alle domande degli allievi.

Martedì 7-9-76

Palestra Fiamme Gialle:

Come procede una cordata con assicurazione ed auto-assicurazione in roccia.

Salite e discese in arrampicata. Vari tipi di ancoraggio.

Ripetizione degli argomenti trattati il giorno precedente.

Lezione teorica serale:

Parte medica illustrata dal Dr. Pesando. Nozioni pratiche di pronto soccorso in montagna. Accenni sull'alimentazione. Illustrazione sul tipo di incidenti più frequenti (contusioni - fratture - mal di montagna - colpo di sole o di calore - folgorazione - congelamento ed assideramento).

Mercoledì 8-9-76

Sasso Re Alberto in Val Veneggia:

Salite da capi-cordata con relative manovre. Corde doppie con varie difficoltà di esecuzione. Costruzione con mezzi di fortuna di barella ed esemplificazione pratica di calata del ferito. Ripetizione del programma svolto il giorno precedente.

Lezione teorica serale:

Topografia ed orientamento. Itinerari di marcia con sistema U.T.M.

N.B.: Un gruppo di allievi più preparato ha effettuato la salita della Pala di S. Bartolomeo per il Camino degli Angeli. L'iniziativa è stata presa per consentire agli occidentalisti capaci di prendere visione pratica delle difficoltà di una salita in roccia dolomia, approfittando di una giornata di tempo ottimo.

Cordate:

Franzina Piergiorgio: Aime Sergio - Renaldi Mario

Nicolai Danilo: Rocco Giorgio - Cantù Aldo

Ceriana Roberto - Cottalorda Nino.

Giovedì 9-9-76

Uscita di tutti gli allievi su vari itinerari.

Pala di S. Bartolomeo - Camino degli Angeli (3 pass. 3+)

Ottaviani Dino - Maran Albino

Puppo Gianni e Righi Stefano.

Croda Paola: Diedro Franceschini (3 pass. 3+)

Nicolai Danilo - Nardo Marina

Benzoni Remigio: Martinuzzi Pietro - Perinelli Carlo

Aime Sergio - Renaldi Mario.

Croda Paola - Via normale

Cantù Aldo - Prendin Adriano - Zanco Marco - Zanini Enzo.

Cima di Roda: Via Castiglioni (3 pass. 4 —)

Franzina Piergiorgio: Cazzador Sandro

Cottalorda Nino - Palladino Mario

Ceriana Roberto - Rocco Giorgio.

Cusilio: Spigolo O. (2° e 3° gr.)

Vinco Silvano: Barbiero Lina - Pesando Giuseppe

Carton Andrea: Nardo Giorgio.

Lezione teorica serale:

Approfondimento della lezione di topografia ed orientamento. (Esercitazione pratica di orientamento della carta e di rilevamento delle curve di livello).

Venerdì 10-9-76

Causa il tempo pessimo vengono trattati solo argomenti teorici.

Pericoli della Montagna - Equipaggiamento.

Topografia ed orientamento.

Riesame dei nodi.

Storia dell'Alpinismo dolomitico con particolare riferimento al Gruppo delle Pale di S. Martino.

Sabato 11-9-76

Palestra Fiamme Gialle:

Costruzione di barella con il materiale di cordata, da parte degli iscritti al corso.
Sono pure state effettuate n. 4 calate con ferito e soccorritore.

Lezione teorica pomeridiana:

Preparazione ad una salita ed attrezzatura di una via.

Le lezioni teoriche sono state tenute da:

Silvano Vinco - Gianni Pieropan - Giuseppe Dr. Pesando e Piergiorgio Franzina.

* * *



La neve c'è, tracciamo il percorso...

Una divertente gara di «regolarità»

VICENZA propone, VERONA realizza

Una marcia aperta a tutti: giovani, adulti, ragazzi e ragazze

Di gare sulla neve, all'infuori delle «classiche» di fondo, discesa e salto, sino ad oggi ne sono state inventate non poche: trattasi per lo più di iniziative festaiole, a sostegno di un certo tipo di vacanza che punta più sul chiasso che non sul sano esercizio fisico svolto in ambiente sereno.

Così sono spuntate le «lui e lei», le «padre e figlio», le combinate «moto-neve», le discese in costume carnevalesco, e... chi più ne ha più ne metta. In lista di attesa, ricercando il supporto di più approfonditi giudizi, ci sono gare come il «chilometro lanciato», quelle di «hot-dog», di orientamento e certe marce del genere più o meno lungo.

Con questo, tutta la gamma di quanto si potesse eseguire con un paio di sci ai piedi sembrava coperta, quando nell'ambiente vicentino della Giovane Montagna viene fuori un'idea che, se non propriamente nuova nella sua concezione (vedi le marce estive di regolarità) risultava del tutto originale per l'ambiente sciistico. Prima di entrare nel dettaglio tecnico-organizzativo, merita anticipare qualche considerazione.

Questa «gara di regolarità» (così si può indicare questa specialità) come è stata proposta, è risultata adatta a qualsiasi sciatore. L'unica condizione, dopo la verificata presenza di almeno venti centimetri di neve (il particolare non è di poco conto se si pensa ai sempre meno sensibili, ed in ogni caso ritardati, innevamenti di questi ultimi anni), è possedere un po' di fiato e un paio di sci. È del tutto indifferente, ai fini della manifestazione, che questi siano da fondo o da discesa: i primi, assieme a quelli usati per lo sci alpinismo, sono preferibili per evidenti facilità locomotorie.

Anche il terreno di gara non richiede particolari strutture, salvo poter consentire un facile avvio, come vedremo, delle pattuglie nelle diverse tratte in cui viene diviso il percorso. Necessario è invece, non tanto un vero cronometro (se c'è è meglio) quanto almeno un buon orologio con la lancetta dei «secondi» di buona visibilità.

Condizione «sine qua non» per questo tipo di gara, rimane l'impegnativo lavoro preparatorio del percorso a cura degli organizzatori. Stabilita la lunghezza totale del tracciato, si avrà cura di dividerlo in due o tre tratte, fissando il punto in cui la pattuglia dovrà cambiare la media ovviamente questo deve costituire una sorpresa: di qui la furberia dei controllori di mettersi dietro un muretto, un cespuglio, nascosti alla visibilità; comunque in zona pianeggiante. Le lunghezze delle tratte devono essere rigidamente misurate o con la ben nota ruota-misura percorsi, o con una funicella precedentemente tarata; solo una esatta misurazione permetterà una rispondenza nel rapporto: lunghezza-tempo.

All'inizio della gara, così all'inizio di ciascuna tratta, la pattuglia troverà segnata con cartelli visibili i 50, 100, 150 e 200 metri al fine di controllare la giusta andatura di marcia. Dopo di che nessuna segnalazione chilometrica (ad esempio di quelle in uso nelle gare di fondo) può essere ammessa; solo si può ricorrere alla segnalazione, con bandierine o altro, della pista di gara. In ciascuna zona cambio-media oraria, dovrà trovarsi un gruppo di tre persone: uno che avverte la pattuglia della presenza del cambio, un cronometrista che segna il tempo di passaggio (lo stesso servirà come arrivo della tratta precedente e partenza di quella successiva) e un terzo che segnerà sul cartellino del capo pattuglia la nuova media da seguire.

Il «Trofeo delle sezioni orientali della G.M.» svoltosi il 7 marzo 1976 alla Conca dei Parpari nella zona di Velo Veronese, con le suddette considerazioni, ha pienamente soddisfatto. Lo stesso giudizio è stato condiviso anche da qualche maestro della locale scuola di sci e da altri esperti di sport invernali. Sarà comunque attraverso alcune ripe-

tizioni che si potrà meglio verificare la parte tecnico-organizzativa. Ecco intanto alcuni punti del regolamento che ha retto la prima sperimentazione:

- a) Alla gara sono ammesse formazioni:
Pattuglie di due concorrenti maschili o femminili.
Pattuglie miste (un concorrente maschile e una femminile).
- b) Ogni pattuglia può scegliere l'appartenenza ai seguenti raggruppamenti:
« Sci da fondo » (sulla base delle caratteristiche degli attacchi).
« Sci normali turistici » (con pelli di foca o anche senza).
Resta in ogni caso inteso che i concorrenti di ciascuna coppia dovranno calzare sci dello stesso tipo.
- c) L'ordine di partenza verrà così determinato: primo gruppo: pattuglie con sci da fondo; secondo gruppo: pattuglie con sci normali. All'interno di ciascun raggruppamento l'ordine di partenza è estratto a sorte. Le partenze seguiranno ad intervalli di un minuto.
- d) Le pattuglie, siano o non siano presenti al comando del giudice di partenza, partiranno con il tempo prefissato dal sorteggio.
- e) Gli sci dei concorrenti, indipendentemente dal raggruppamento e dalla composizione, verranno punzonati alla partenza. È ammessa la sostituzione di un solo sci.
- f) I componenti della pattuglia dovranno procedere uniti; è ammesso un distacco tra l'uno e l'altro di non più di quindici metri. Nel caso che un controllo rilevasse un distacco maggiore la pattuglia verrà penalizzata di un minuto, pari a 60 punti.
- g) La gara è del tipo di « regolarità » e si svolgerà entro le seguenti distanze:
Pattuglie « sci da fondo » da 8 a 10 Km.
Pattuglie « sci normali » da 4 a 5 Km.
- h) Il percorso complessivo è diviso in più settori per ognuno dei quali è richiesta l'osservanza di una **media oraria**, diversa da settore a settore, preventivamente fissata dal Comitato Organizzatore.
- i) Alla partenza viene consegnato un cartellino di marcia su cui è segnata, oltre l'ora di partenza, la media che deve essere mantenuta nel primo settore da percorrere.
- l) Al termine di ciascun settore funzioneranno posti di controllo orario, composti da un cronometrista e da due aiutanti con il compito di:
prendere l'orario di arrivo di ogni pattuglia sul secondo concorrente e segnarlo sul cartellino di marcia e sulla tabella di controllo in dotazione al cronometrista;
segnare sul cartellino di marcia della pattuglia la nuova media oraria da osservare nel tratto successivo.
- m) La lunghezza dei settori in cui la gara è suddivisa (nei limiti in precedenza stabiliti) è segreta. Pure segreto è il posto di controllo orario e quello per il cambio della media oraria.

COMPORAMENTO DELLA PATTUGLIA:

Se alla partenza viene indicata la media di 10 km/h; con un rapido calcolo si conclude che essa corrisponde a 6' per chilometro e quindi:

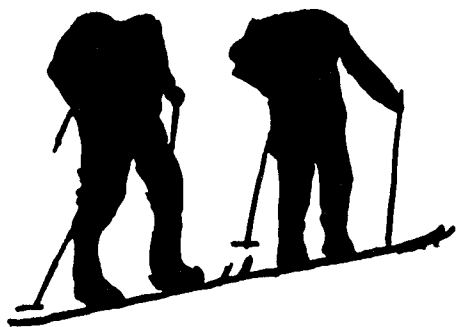
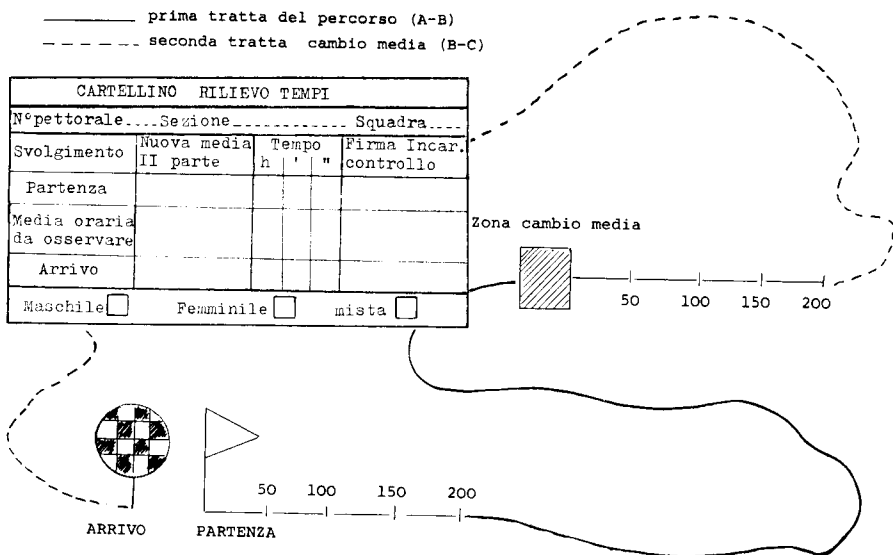
- 36" per compiere 100 metri
- 72" per compiere 200 metri.

Il **primo componente**, conta i passi per giungere alla bandierina dei primi 100 m., verifica il numero dei passi sui secondi 100 m.

Il **secondo componente**, segue sul proprio orologio che, allo scadere dei primi 36", si giunga ai 100 metri. Verifica quindi che siano trascorsi 72" ai 200 metri.

Quando il percorso è pianeggiante, non resta che regolare l'andatura in base all'abbinamento « NUMERO DEI PASSI / TEMPO ESPRESSO IN SECONDI ».

Giorgio Gironi
Sez. Verona
e Comm. Naz. Giudici di gara FISJ



ANCORA IL RALLY

Non è inutile richiamare ancora l'attenzione sul significato e sullo scopo per cui, quattordici anni or sono, venne realizzato il 1° Rally Sci-alpinistico Giovane Montagna, Alpi Occidentali.

Sino a quel tempo, si organizzavano gare sociali di discesa e di fondo: era questo il vero agonismo. L'esperienza ci convinse che esse non erano confacenti ai nostri postulati alpinistici. Si pensò, allora, ad un tipo di manifestazione che qualificasse maggiormente la nostra attività invernale; ecco perciò l'idea del Rally che ci ha fatto dimenticare la parola "agonismo" prive di senso per l'alpinista sciatore.

Il Rally non classifica chi ha impiegato minor tempo, ma chi compie il percorso in un "tempo prestabilito", che prevede una marcia continua in sicurezza e con specifiche valutazioni sull'aiuto reciproco che le squadre in gara devono scambiarsi in caso di necessità, quindi sistema contrario all'agonismo puro. Se consideriamo il Trofeo Mezzalama, gara agonistica di alta quota, discussa specialmente nell'ambiente alpinistico svizzero, il nostro Rally realizza una sostanziale differenza.

Anche la prova della barella con finto ferito, pur essendo una prova cronometrata, esclude ancora l'agonismo; in effetti la squadra, che nella sua completezza, superasse il traguardo insieme, ma durante il percorso uno dei suoi componenti avesse commesso pur solo una lieve manchevolezza, verrebbe pesantemente penalizzata, sino a giungere alla esclusione dalla classifica quando la barella fosse stata capovolta nella foga di bruciar secondi.

Nel Rally il fattore tempo, cioè l'agonismo, è condizionato ancora da altri fattori che annullano la pura classificazione ottenuta con il "minor tempo impiegato".

A seguito del primo esperimento fatto nell'aprile 1964 sulle nevi di Clavières, la rivista aveva riportato le seguenti considerazioni che riteniamo sempre valide per la loro fondamentale chiarezza:

« Questa competizione non riveste mai il carattere del vero agonismo, cioè il massimo rendimento della squadra (tempo minimo), ma lascia un margine all'impegno... per la solidarietà alpina, la prudenza, la disciplina... con la squadra sempre unita e compatta; attrezzata di tutto quanto è necessario per riuscire con sicurezza in qualsiasi ascensione di alta montagna, come: piccozza, corda, ramponi, punta di ricambio, carta topografica, bussola, ecc... Il tempo è concesso (perciò non si lotta con il cronometro) in funzione della severità del percorso... » (1).

Ancora: « Il "Rally" è un po' così, una festa in famiglia, un competere lieto e sereno, che serve a divertire e a rinsaldare amicizie. E' prova di impegno anche, certamente, che insegna un poco a soffrire, ma tutto quel che chiede alla fin fine è solo un onesto sforzo. Quando proprio non ce la fai più, allora si tira "l'ala" in pace, con umiltà e senza problemi. Una gara così non si corre per qualche coppa e medaglia... ma per il piacere di ritrovarsi il giorno prima; per rallegrarsi di tanta gente che non si vedeva da un pezzo e per improvvisare i cori » (2).

Con tutto ciò, non si deve intendere il Rally come una realizzazione folkloristica, bensì come ritrovarsi, attraverso una competizione che è loro congeniale, di sciatori alpinisti, seri e ben preparati, appartenenti ad una stessa

famiglia e che, per un giorno (no, poche ore) si confrontano sul piano atletico. In ricordo di questa dimostrazione di "eccellenza" vengono anche assegnate medaglie ed un "Trofeo" triennale che è sempre simbolo di unione, mai di rivalità agonistica.

Con questo spirito, rimaniamo nel solco di una giusta competitività e cerchiamo di frenare la troppa irruenza che può snaturare il concetto fondamentale del Rally sci-alpinistico Giovane Montagna.

La nostra è veramente una manifestazione sociale (unisce tutte le categorie di soci: giovani, meno giovani, anziani, perché lavoro ce n'è per tutti) facciamo sì che essa non degeneri in un agonismo che può portare, anche, all'uso di stupefacenti da tutti condannato ma sempre tentato. Le ultime Olimpiadi di Montreal ce l'hanno confermato con la notizia: «...sono stati cancellati nomi di vincitori con conseguente ritiro delle medaglie» (truffate).

Il biancore affascinante della neve, materia prima per un buon svolgimento del Rally, sia reso sempre più brillante dal nostro comportamento e da una viva preoccupazione di non contaminarlo mai.

* * *

(1) Rivista G. M., n. 4, anno 1965.

(2) Idem, n. 1, anno 1976.



UNA VALLE CHE NON VUOL MORIRE

Chi percorrendo la strada di Valle Varaita e giunto a Casteldelfino voglia inoltrarsi nella vallata laterale di Bellino, deve compiere una brusca svolta ad "U" non molto visibile.

Superata questa difficoltà ed un tratto a mezza costa sotto la roccia incombente donde scende la condotta di una centrale, si incontrano le prime case della vallata che, seppure ancora di Casteldelfino, con i loro tetti a lose squadrate luccicanti sotto il sole, danno il benvenuto al viandante. Egli a poco a poco vede aprirsi davanti a sé la verde vallata che alterna vaste praterie a folte macchie di larici.

Bisogna procedere a piedi per godere il susseguirsi delle varie prospettive che via via si presentano; il campanile romanico di Chiesa, le case elegantemente porticate di Fontanile sulla sponda destra del torrente che spumeggiante corre a valle. Poi via via, Pleyné seminascosta nella ripa sotto la strada, Prafauchier con gli imponenti casolari spiranti una nobiltà selvaggia, Celle adagiata su un ampio pianoro ed infine Chiazale, la più alta e caratteristica delle frazioni costituenti la comunità Bellinese.

La strada prosegue ancora a monte e, superata una cascata di roccioni, arriva alla vasta piana di S. Anna, m. 1882, terminando davanti alla Chiesetta alpina che pare una svolta a guardia dei pascoli che risalgono il versante orientale del Colle dell'Autaret.

Da questo pianoro, una volta passavano le greggi che superando a nord il Colle di Vers m. 2862, raggiungevano la fiera di S. Lucia a Guillestre e soprattutto la grande fiera di settembre a Briançon, allora mercato internazionale del bestiame e della lana. Oppure da Guillestre, risalendo la valle del Guil, raggiungevano il mercato di Abries che nel 1259 il delfino Guigo regolamentava stabilendo che esso dovesse svolgersi al mercoledì e prendendo sotto la sua protezione tutti gli uomini che vi affluivano, qualunque fosse la loro provenienza.

Gli stretti contatti economici col Delfinato, a cui Bellino resterà legata anche politicamente insieme ai due Comuni della Castellata (Casteldelfino e Pontechianale) fino alla pace di Utrecht del 1713, hanno lasciato tracce nel dialetto di Bellino che è più dolce e melodioso di quello delle valli contermini con espressioni quali "oui", "joli", "meisoun" sconosciuti alla lingua d'Oc ed appartenenti tutti al dominio della lingua d'Oil.

Pur essendo una caratteristica di Bellino, questo dialetto che i locali chiamano "nostro modo", più note agli studiosi sono alcune altre particolarità quale la testimonianza di una indubbia civiltà di vita e di costumanze.

La prima di queste particolarità locali sono le cosiddette "teste di moro", raffiguranti teste umane scolpite in pietra dura e scura, poste sugli stipiti delle case, risalenti, pare, ad una antica tradizione celto-ligure che si vedeva in esse un segno protettivo e di monito, a somiglianza dei teschi dei nemici uccisi, appesi ancora oggi alle capanne di certe tribù selvagge della Nuova Guinea. Di questi esempi ve ne sono soprattutto in Borgata Chiesa dove, nella abside romanica della chiesa primitiva, sono pure incastonate varie altre sculture raffi-

guranti il sole, l'elefante, ecc... provenienti da chissà quali antiche costruzioni precristiane.

Altra particolarità è la tecnica costruttiva delle abitazioni più antiche, con le pietre cantonali di enorme mole; con gli architravi massicci in pietra, centinati o cuspidati o trapezoidali; i balconi pure in pietra, caratteristici di Chiavale e, soprattutto, la disposizione geometrica delle grosse losse formanti le falde dei tetti a pendenza leggera.

Ricchi alpeggi montani, fertili terreni alluvionali, piogge primaverili abbondanti, una relativa siccità estiva sono le condizioni favorevoli di un ambiente naturale che i valligiani di Bellino hanno saputo valorizzare.

La posizione di ogni frazione o "Ruà" è in funzione di numerosi fattori; essa deve essere al riparo dalle valanghe, dalla caduta di pietre, dalle frane e dalle piene del Varaita. Gli abitanti, a immagine del loro paese, sono rudi e pacifici, ma il lungo isolamento (la strada di fondovalle è stata costruita solo nel 1936) e le calamità che conobbero nei secoli passati li hanno resi un po' diffidenti verso il forestiero. Ne è prova lo scarsissimo sviluppo turistico della valle: una modesta trattoria a Chiesa ed un alberghetto a Celle di Bellino sono gli unici esercizi del luogo. Ma forse qualcosa si sta muovendo perché, recentemente, ho visto a Celle macchine targate Varese, Spezia, Bologna i cui occupanti forse erano stati attratti dalle magnifiche "ravigoles" (specie di gnocchi locali confezionati con patate e toma oltre a uova, farina, ecc...) piatto forte del « Piccolo rifugio Alpino ». Questo è il significativo nome dell'alberghetto di Celle.

Storicamente Bellino è conosciuta per una battaglia che qui si svolse nel 1744, l'anno di uno dei più famosi assedi di Cuneo. Bisogna così riandare alla III guerra di successione che scoppiò nel 1741 dopo la morte di Carlo VI di Austria; questi, per permettere l'ascesa al trono della figlia Maria Teresa, aveva promulgato la famosa « Prmatica sanzione », riconosciuta dalle principali nazioni col trattato di Vienna del 1738.

Purtroppo anche tale trattato fu considerato un "pezzo di carta" perché, alla morte di Carlo VI, Francesi, Prussiani, Spagnoli, ecc. contestarono la « Prmatica sanzione » e si schierarono contro Maria Teresa. A tale campagna aderì anche il Piemonte il quale però nell'anno seguente (1742) cambiò bandiera, alleandosi con l'Austria. Così nel settembre del 1742 la valle di Bellino venne presidiata e difesa dai soldati piemontesi che si stabilirono nelle case, requisirono foraggio e paglia, mentre ingegneri militari assoldavano tutti gli uomini disponibili per costruire fortificazioni. Ma, con l'inverno, sia i franco-ispani che i piemontesi si ritirarono dalla vallata.

Nella primavera del 1743, i piemontesi vi ritornarono e Re Carlo Emanuele III per calmare l'agitazione della popolazione prometteva il rimborso dei danni. Ma, mentre i piemontesi portavano via tutto il foraggio disponibile nella Castellata, i franco-ispani nell'ottobre scendevano a valle dal Colle dell'Agnello, obbligando i montanari a dare loro pane e vino. Così i poveri montanari dovettero subire i danni e le beffe.

Non era però ancora finita. Nel marzo dell'anno successivo operai giunti da Torino, uniti agli abitanti della Vallata, abbattono 50.000 alberi per fare nuove fortificazioni, mentre i franco-ispani discendevano nuovamente nella Castellata, questa volta direttamente su Bellino, attraverso il Colle dell'Autarret. Così il 19 luglio sulle montagne della Vallata di Bellino e della Valle Varaita propriamente detta, avveniva quel terribile sanguinosissimo scontro, in

cui perirono migliaia di uomini (parte colpiti dalle armi da fuoco, parte precipitati dalle rocce nella notte nebbiosa) e gli stessi comandanti delle truppe francesi e di quelle piemontesi.

La guerra subì altre vicende nonostante fossero riusciti vittoriosi in varie battaglie dopo quella della Battagliola, i montanari con la resistenza di Cuneo e le avverse condizioni atmosferiche, costrinsero i gallo-icpani a ritirarsi oltre frontiera; intanto i Bellinesi avevano subito un terribile saccheggio e rimanevano spogliati di tutto. A testimonianza della lotta rimanevano sui monti migliaia di vittime sepolte in fosse comuni. C'è chi dice che nelle giornate di nebbia sulle cime di Pietralunga, Battagliola e Montecavallo, si sentono lamenti e pianti. E' certo però, che sulle pendici della montagna, nelle praterie si scorgono delle fosse circolari, come derivate da un cedimento del terreno; forse è lì che giacciono le ossa ormai consunte della migliore gioventù del Piemonte e di Francia di quei lontani anni.

La vita ritornò a Bellino; e tuttora la comunità Bellinese, pur con le falcidie delle ultime guerre e dell'emigrazione, costituisce una numerosa entità montanara, una delle poche che abbia resistito, nelle nostre vallate. Ne è prova il numero dei bambini che ancora frequentano le elementari e, caso straordinario, quell'Ordine di Suore montanare, fondato dal vecchio parroco don Ruffa, che si fregiano del titolo di « Figlie del Cuore Immacolato di Maria » con Casa generalizia proprio a Bellino. Esse, tra l'altro, in questi giorni hanno accettato di svolgere nei Comuni di Bellino e Casteldelfino il servizio di assistenza domiciliare recentemente istituito dalla Comunità Montana della Valle Varaita.

Non so se questo scritto sarà bene accolto, tuttavia penso che potrebbe essere non privo di interesse riprendere il discorso per parlare più diffusamente degli usi, delle tradizioni e delle storie locali di "una valle che non vuole morire".

Angelo Valmaggia
Sez. Cuneo





Frazione Prafauchier



Chiesetta alpina



Lose squadrate luccicanti al sole...

(neg. Valmaggia)

UN PUGNO D'ACQUA

Il pulviscolo si stava diradando come una sottile nube di nebbia. Ancora intontito l'uomo aprì lentamente gli occhi e si guardò intorno smarrito. Era vivo! Era ancora vivo! Le idee, prima confuse, ora si facevano più chiare. E cominciò a ricordare. Stava entrando in una spaccatura e rannicchiato sulla piccola sporgenza rocciosa si massaggiava le dita delle mani, quando di colpo il terreno gli era franato sotto ed era cominciata la caduta tra un rovinio di sassi, seguita dall'impressione quasi piacevole di essere librato nell'aria, senza peso. Poi il colpo sordo né spaventoso, né forte. Ed ora era lì su quel provvidenziale terrazzino erboso, troppo esile certo per muoversi, ma salvo!

Qualcosa di caldo gli scorreva sulla fronte. Fece per alzare il braccio destro ma non riuscì a muoverlo.

— Forse una frattura — pensò fra sé.

Ritentò con la mano sinistra e sentì qualcosa di appiccicaticcio, di scivoloso; era sangue che usciva lentamente da una piccola ferita.

L'uomo si guardò intorno, non era certamente la sua una bella situazione. Solo su quella parete, che avrebbe voluto vincere in solitaria, senza sacco e senz'acqua. Rapidamente fece l'inventario di quanto aveva indosso. Poche prugne secche e dello zucchero furono il magro risultato.

— Pazienza, non mi rimane che sperare — si disse l'uomo — e attendere i soccorsi.

Laggiù aveva detto a tutti dove andava, quasi presagisse qualcosa. Ora doveva far passare il tempo. Costretto com'era alla immobilità non gli restava altro da fare. Era la prima volta da quando arrampicava che si trovava in una situazione simile.

Forse poteva cantare o parlare ad alta voce. Anche quella era un'idea. Ma l'acqua? Perché chi parla, chi canta, presto o tardi ha sete, ed intorno a lui d'acqua non ce n'era nemmeno l'ombra.

Così dicendo l'uomo volse lo sguardo verso l'alto. Perbacco! Poco più su sulla sua testa, due lunghi ed affilati pezzi di ghiaccio pendevano da un piccolo tetto. Erano in ombra, di un colore verdastro, con venature bianche. L'uomo allungò la mano, ma erano lontani, di poco, ma lontani. Provò a spostarsi ma un sinistro scricchiolio della roccia gli fece trattenere il fiato: sotto ai suoi piedi duecento metri di parete stavano ad ammonirlo. Non rimaneva che rassegnarsi e togliersi dalla testa quei tentatori pezzi di ghiaccio.

Giunse la notte, l'uomo rannicchiato alla meglio cantò a lungo per non addormentarsi, attendendo con ansia il sole che lo avrebbe riscaldato e poi... sicuro, e poi avrebbe sciolto quei pezzi di ghiaccio. Ma il sole non venne, restò nascosto tra nuvolaglia e nebbia per tutto il giorno mentre i pezzi di ghiaccio ad un palmo dal suo naso rimanevano lassù a burlarsi crudelmente di lui.

— E' davvero pazzesco — pensò l'uomo — avere a portata di mano di che calmare la sete e non poter far nulla!

Le ore trascorrevano lente, l'uomo come ipnotizzato guardava sempre più fissamente le due cuspidi verdastre. E più le guardava e più gli sembrava che si assottigliassero.

— Già — disse a se stesso — perché non avrebbero dovuto farlo, il sole era sì necessario a scioglierle ma non indispensabile, a volte bastava un po' di aria calda. E domani sarebbe stata la giornata buona, lo sentiva.

La notte si presentò più lunga della precedente e senza stelle. Forse saranno state le dieci, forse le undici, il suo orologio non poteva rispondere più alla domanda, quando una serie di fragorosi tuoni riempì la valle e la parete.

— Il temporale! — esclamò l'uomo.

La speranza di avere un poco d'acqua si riaccese in lui. Ora quei maledetti pezzi di ghiaccio avrebbero avuto la loro. Potevano restare lì incollati alla roccia per sempre, a lui non sarebbe importato più un bel niente.

Lontano le creste già cominciavano ad accendersi di lunghi tortuosi fili luminosi, veloci, simili a fuochi d'artificio, accompagnati da un sordo bronolio. Forse era veramente la volta buona.

Il pensiero dell'acqua imminente lo rianimò, ma presto vinto dalla stanchezza si assopì. Il grigio sole del mattino batté sulle sue palpebre dandogli. Sorpreso e frastornato l'uomo si guardò intorno. Niente pioggia, niente temporale. Non era accaduto nulla. Il cielo aveva solo accumulato grigia nuvolaglia...

Il tempo si mantenne minaccioso tutto il giorno. E domani, domani cosa sarebbe accaduto? Ora sentiva le palpebre farsi pesanti, forse era debolezza, le sue magre prugne non erano ormai che un vago ricordo. Poi uno schianto secco la fece sobbalzare. Una scarica di pietre doveva essersi abbattuta molto vicino. Un fine terriccio giunse fino a lui irritandogli le narici. Instintivamente guardò lassù verso il canalone, ma il tetto che lo proteggeva lo nascondeva alla vista. Soltanto quei due pezzi di ghiaccio erano sempre lì sulla sua testa, più beffardi che mai. E giunse di nuovo il buio carico di silenzi. Stava per incominciare un'altra notte. Forse l'ultima, pensò l'uomo. Le ore passavano lente. Laggiù sull'orizzonte le nubi erano state quasi tutte spazzate via dal vento. Poi il sonno vinse la sua debole fibra...

Un dolore acuto lo destò di soprassalto, il gelo aveva morso a tradimento le sue povere mani, irricognoscibili, gonfie, bluastre. Ecco apparire laggiù un bagliore di luce. Quante ore erano passate? Il debole chiarore all'orizzonte si stava facendo più forte. Tra poco sarebbe spuntato il sole e avrebbe portato via quel freddo mortale che faceva serpeggiare tra le sue carni lunghi e acuti brividi, mentre i denti tambureggiavano nervosamente. E poi avrebbe forse sciolto quei maledetti pezzi di ghiaccio che ora per falsa prospettiva pareva si fossero spostati sopra di lui. Quel pezzo così grande, se usato con giudizio gli sarebbe bastato per parecchio tempo.

All'incerta luce riasaminò la situazione. Solo lassù, abbarbicato a quel

fazzoletto di roccia, con la sua grande sete, impossibilitato a muoversi, non aveva molto da sperare. Dalla sua gola non poteva ormai uscire alcun suono articolato. La lingua gonfia sembrava non voler star più nella bocca arsa e bruciata, di un bruciore spasimante. Lentamente alzò ancora una volta gli occhi. I due pezzi di ghiaccio erano sempre là, diafani, verdastri, invitanti, beffardi!

L'uomo ormai non sentiva, non vedeva altro, non pensava più nemmeno ai soccorsi. Ad un tratto si scosse dal suo torpore. Cautamente, impercettibilmente si mosse: tutto andava bene, qualche debole spostamento e poi... — Dio mio aiutatemi — sussurrò mentre un sudore freddo gli imperlava la fronte. Si spostò ancora, ma la cengia con uno schianto si staccò e l'uomo scivolò nel baratro annaspando disperatamente...

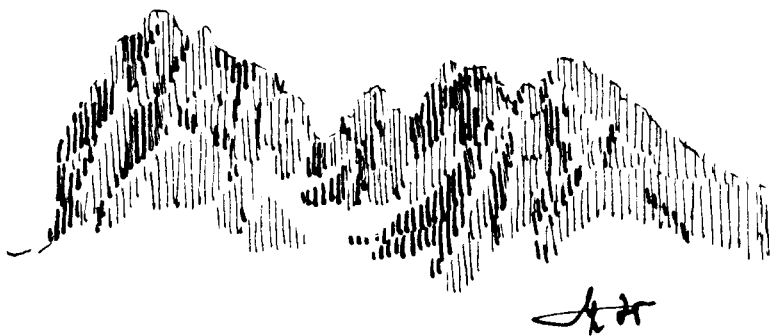
Fu un forte colpo alla gamba... a svegliarlo di soprassalto. L'uomo esterrefatto si guardò intorno. Strano, stava ancora sulla cengia, tutto era come prima, il braccio rotto e sotto lo strapiombo. In un attimo comprese... si era di nuovo addormentato inconsciamente vinto dalla stanchezza ed aveva sognato. Ma il colpo sulla gamba? Era certo di averlo sentito.

Macchinalmente abbassò lo sguardo sulle ginocchia... il ghiaccio, il lungo pezzo di ghiaccio gli era caduto addosso ed ora gli stava lì in grembo.

Con gli occhi sbarrati l'uomo non osava toccarlo, poi lo afferrò saldamente portandolo con avidità alle labbra. Come era dolce la vita racchiusa in quell'acqua gelida. Ora il supplizio stava per finire, ma doveva stare attento a non consumare quel dono di Dio tutto in una volta, era troppo prezioso lassù; e lentamente con tremore, l'uomo ripose accanto a sé il suo piccolo grande tesoro...

Quando finalmente le guide raggiunsero quell'esile terrazzino, non trovarono una creatura spaventata, ma un essere quieto dallo sguardo perduto lontano e con le mani chiuse, che nulla trattenevano se non poche gocce di acqua...

Carlo Arzani



• CVLTVRA ALPINA •

Diario di Toni Gianese, alpinista cieco

IL CIMON DELLA PALA

Il prestigioso nome di una montagna, normalmente, ci porta col pensiero all'alpinismo, attività che si esplica con ascensioni, scalate, ricerca di nuovi itinerari, ideali di volontà, educazione al sacrificio, gioia nella intelligente lotta con gli elementi avversi e, ancora, altri motivi che si classificano nell'ordine personale. Ma moltissimi sono i fattori che limitano or l'una or l'altra attività.

Primo determinante fattore è il possesso della totale e perfetta efficienza fisica; a queste vanno aggiunte quelle doti particolari che, convenientemente impiegate permettono di raggiungere risultati di eccezione della più intensa soddisfazione e una più critica valutazione personale.

Sentimenti, questi, che non possono essere soffocati e che, quando affiorano con più insistenza allora danno vita al racconto e quindi ad un insieme di racconti: il libro. Esso è una forza incontestabile e logica perché l'uomo deve comunicare, deve esprimere la sua esperienza. Egli ci dona un bene prezioso.

Indirettamente questa donazione potrà essere una norma che forse ci aiuterà nelle più disparate necessità contingenti. Aiuti che si riflettono sia nella materialità, sia nel raggiungere i più alti livelli quali quelli morali e spirituali, di cui sempre constatiamo la carenza. Quando poi questi aiuti e insegnamenti ci vengono da un alpinista che, perduta l'integrità fisica — si è spenta la vista — ha saputo, ha voluto, ha sofferto ed ha ripreso la via dei monti con invidiabile successo in scalate che qualificano qualsiasi alpinista anche in perfetta efficienza fisica, allora il dono è veramente prezioso.

Toni Gianese ha accettato l'infermità riprendendo, con la fattiva vicinanza di veri amici, l'attività di alpinista, di istruttore nazionale di alpinismo, di uomo.

Con **Il Cimon della Pala** egli ci fa conoscere un'altra vita, una vita vissuta nella oscurità tenebrosa, ma dove brilla una luce di immaginazione, di profonde sensazioni, di intuizioni, di tenera e sensibile gratitudine, di una forza interiore che porta conforto.

Sono racconti dalle espressioni semplici, incisive, senza trionfalismo, veramente umane. Essi risultano chiari, precisi come se gli occhi vedessero ciò che gli amici descrivono passo per passo.

« In uno di questi prati ci sdraiamo dopo la colazione con gli sguardi rivolti in alto verso la vetta dell'Antelao che, coperta da grosse nubi, non vuole darci il suo ultimo saluto. Solo io, forse, riesco con la mia immaginazione a vederlo possente in tutte le sue forme, con la vetta che nitida si stacca contro l'azzurro del cielo ».

Il suo cuore, la sua percettività sono sempre pronti ad afferrare ad immedesimarsi nella natura e nelle difficoltà che gli stanno intorno. E' per questo che le dettagliate descrizioni delle diciotto classiche ascensioni: Cimon della Pala, Campanile di Val Montanaia, Campanile di Pradidali, Campanile Basso di Brenta, Cima piccola di Lavaredo, Monte Antelao, Croda Marcora, Tour Ronde, Torre Venezia, Cima d'Ambiez, Monte Pelmo, Catinaccio centrale, Pizzo Badile, Cervino, Monte Bianco, Sassolungo, Spigolo ovest Sasso d'Ortiga, Velo

della Madonna, possono essere utilizzate come guida per chi, per la prima volta, si azzarda ad affrontare quelle cime.

In questa attraente rosa dai molti petali, più serrati al centro e con più intensa colorazione, sta il Cervino. Ben quattro tentativi sono occorsi per la vittoria che ha visto una drammatica discesa sul versante svizzero, ostacolata da una insistente nevicata. Questa presentazione è perciò per noi una preziosa caratteristica del libro, che non è soltanto un riflesso di quanto l'autore ha provato nel suo intimo in un susseguirsi di sempre nuove ansietà, ma è ancora un aiuto per procedere alla conquista di prestigiose vette.

Durante la lettura può affiorare la sensazione che le descrizioni pecchino di ripetizione, ma occorre tener presente che ci troviamo fra le mani un « diario », per cui esso è fuori dell'inventiva e corre su di un percorso a strada unica. Riflettendo su questo, il risultato ottenuto è certamente notevole.

Ma ancora notevole è il richiamo alla riconoscenza — gentilezza d'animo — sensibilità quasi cancellata dal comportamento di una umanità egoistica che si ritiene autosufficiente. Toni Gianese con semplicità si interroga:

« Penso all'amico che mi sta davanti: merito io il dono dell'amicizia? Riesco io a contraccambiare quello che lui mi dà? ».

Fanno eco gli amici: è gioia vedere il tuo sorriso prima e dopo la conquista della vetta; è gioia poter donare un briciolo della loro integrità fisica, mentre il loro spirito riceve alimento e conforto; è gioia la vera amicizia: saper donare reciprocamente.

L'A. ci porta ancora altre elevate considerazioni per cui la lettura non è solo un diletto ma pur anco un invito alla riflessione sui beni che possediamo e non apprezziamo nel loro giusto valore.

« Questi cari compagni dimenticano ogni tanto che Toni non ci vede e che il suo modo di andare in montagna richiede uno sforzo superiore a quello degli altri ».

Qui abbiamo una eccezione: la dimenticanza non è un rimprovero, bensì un apprezzamento « **gradito più di ogni altro** ».

Pio Rosso

TONI GIANESE, **Il Cimon della Pala**. Diario di Toni Gianese, alpinista cieco. - Formato 16 x 24, pagine 188, n. 66 fotografie a piena pagina. - Editori Priuli e Verlucca, Ivrea. - L. 7.000.

GUIDA AL TEMPO IN MONTAGNA

Quante gioiose espressioni si odono durante una gita se il tempo è favorevole, è « dei nostri »! Al contrario, quanta musoneria e insoddisfazione se il tempo ci dà vento, pioggia, neve, nebbia. Ebbene la nostra intelligenza, la nostra preparazione possono portarci a programmare gite o impegnative ascensioni con il tempo amico. E quando, eventualmente, già ci troviamo in alta montagna, ci devono far riflettere per metterci tempestivamente al sicuro o rinunciare con cognizione di causa. Perciò la necessità di istruirci sulla previsione del tempo che non è cosa facile, certamente però realizzabile con successo quando ci sia la volontà e un buon libro che ci offra le basi per un ragionamento « meteorologico ». Ecco una prima considerazione:

Il tempo è in continua evoluzione: difficilmente un giorno è uguale al precedente. Tutto questo è tipico della montagna e bisogna tenerne conto. Saper valutare le condizioni meteorologiche e la loro evoluzione fa parte del bagaglio di ogni buon alpinista o escursionista, come saper usare la carta topografica e la bussola, come « leggere » correttamente, non solo le informazioni dei dati statistici ma, anche e soprattutto, gli indizi significativi per una atten-

dibile previsione a breve termine, importante fattore di sicurezza in un ambiente ricco di pericoli oggettivi. Ci aiuta a raggiungere questo scopo la recente pubblicazione curata dalla Editrice Zanichelli: **Guida al tempo in montagna**.

Essa ci offre una esauriente spiegazione scientifica di ogni fenomeno meteorologico e della sua genesi: il « come » è costantemente ricondotto ad un « perché » per allargare al massimo il margine di certezza nell'analisi delle condizioni del tempo, soprattutto quando l'unico strumento disponibile è la **attenzione**.

L'A. mette a fuoco, non solo le regole generali del « gioco » meteorologico, ma tutti i numerosi indizi (dalla visibilità al colore del cielo, dal modo di formarsi delle nubi allo spirare della brezza, ecc.) che possono avere, in montagna, un importante significato per una corretta previsione a breve termine.

Con una lettura attenta l'alpinista scoprirà di avere molti elementi a disposizione per una serena valutazione: la percezione dei colori, la direzione del vento, la sua improvvisa caduta, la trasparenza dell'aria. Ancora un buon altimetro, un termometro per il controllo della temperatura e alcuni dati statistici, possono aiutarci.

Tuttavia l'individuazione dei fenomeni che precedono la pioggia, il temporale, la tempesta, non sono di facile acquisizione; è questo uno studio che va fatto con pazienza e costanza. Il libro ci è compagno indispensabile in questa ricerca, ed è anche un « ripetitore » nel tempo con le sue molte illustrazioni, tabelle, ecc. che accompagnano le descrizioni.

Anche per i « non addetti ai lavori » può essere una prima introduzione al linguaggio tecnico che giornalmente sentiamo attraverso i mezzi audiovisivi sulle previsioni del tempo; il che può essere uno stimolo per una centellinata lettura.

Questa pubblicazione si affianca alle altre due di carattere educativo: « L'Enigma delle valanghe » e « Ghiaccio, neve, roccia », che la Zanichelli ha già dato agli alpinisti per una loro maggiore sicurezza nella pratica della avventurosa vita in montagna.

Pio Rosso

ADOLF SCHNEIDER, **Guida al tempo in montagna**. Traduzione di Virgilio Da Via, revisione di Edmondo Bernacca. - Pagine 128, 12 illustrazioni a colori, 30 b.n., 15 disegni, 17 tabelle. - Editrice Zanichelli. - L. 3.200.

ARIA D'ALPE

Nelle precedenti recensioni di libri, editi dalla Priuli e Verlucca di Ivrea, mi ero soffermato sul loro modo di presentare le opere, dando ad esse una veste simpatica e pratica, seguita da una originalità di indubbio gusto artistico.

In genere l'autore è determinante per il buon successo di un libro, ma ritengo che il « tocco » dell'Editore possa procurare una spinta decisamente positiva, a tutto favore del lettore e dell'opera stessa.

Nel caso di « Aria d'Alpe » si assiste poi ad una inversione di « passo »; i due amici hanno volutamente abbandonato la solita posizione a loro riservata. Editori sempre, ma anche Autori. Ed ecco che l'originalità di cui sopra, trova spazio di creazione per un libro che sin dalla prima pagina, è un inno sincero e pieno d'amore per bellezze ancora genuine (e sono tante) della Val d'Aosta.

I libri che valgono sono veramente, come scrive Henry Miller, quelli che colpiscono una persona, perché letti nel modo giusto e al momento giusto.

Priuli con il suo obiettivo, Verlucca con il commento relativo, sono arrivati proprio nel momento giusto. Loro dicono (e c'è da crederci in quanto persone serie) che il volume è una « Introduzione alla Val d'Aosta ».

E, se questa è soltanto un'introduzione, attendiamo con ansia l'eventuale seguito!

Momento giusto si diceva. Oggi l'uomo è molto cambiato, specialmente in presenza di cose semplici; e questo libro deve essere letto in modo giusto.

La Val d'Aosta, con i suoi valloni laterali è un autentico scrigno di bellezze, di angoli da scoprire e da rispettare. Ci sono zone e centri abitati che il buon Dio dovrebbe tener lontani dall'uomo cosiddetto « troppo civile ».

Dall'opera « Aria d'Alpe » si apprende un qualcosa di nuovo, di diverso: le foto, sempre molto interessanti e belle, sono accompagnate da intelligenti ed argute considerazioni che mettono in luce gli usi ed i costumi locali, il carattere ed il lavoro dell'uomo che lassù vive giorni duri ma sereni, in un clima di semplicità e genuina amicizia.

« Scorrete quindi, amici, le pagine con calma, come facevano i viandanti di un tempo lungo le strade sconosciute; gustate il poco che vi abbiamo predisposto, pregustando il molto che vi offrirà la Valle il giorno in cui — con lo spirito del primo giorno — l'affronterete desiderando veramente " vederle ".

Quel giorno, amici, ricordatevi di noi ».

Superfluo l'invito: ogni pagina di questo libro suscita in ognuno di noi, anche il più sprovveduto, il desiderio di « vedere e vivere » quello che gli amici Priuli e Verlucca sono stati in grado di procurarci.

La montagna può essere felice: ha trovato, e non da ieri, due uomini innamorati del suo mondo, dotati di una carica umana di notevole livello. E non è poco.

Franco Bo

PRIULI e VERLUCCA, *Aria d'Alpe*. - Pagine 160 con 157 fotografie in bianco-nero e colori. - L. 8.500.

MONTAGNA

E' l'annuario del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna che Lino Pogliaghi ha preparato con particolare cura. I sintomi di una incipiente e pesante crisi finanziaria, ha consigliato di contenere il numero delle pagine. Quindi si è avuta l'impossibilità di poter trattare tutte le sfumature letterarie che la montagna suggerisce. Con ferma determinazione venne perciò data assoluta prevalenza agli scritti di alpinismo, realizzando così quindici testi in cui le ansie, le fatiche, i pericoli, le avventure, vengono espressi con particolare efficacia letteraria.

Cinque liriche rendono più armonioso il fascicolo e Salvator Gotta, con il racconto « Nel giorno di venerdì santo », ci introduce nella gioia di sentirci compartecipi quanto di meglio la natura, gratuitamente ci dona nella vastità di orizzonti sempre più affascinanti.

p.r.

GRUPPO ITALIANO SCRITTORI DI MONTAGNA, *Montagna*, annuario 1974-1976. Formato 17 x 24, pagg. 96, n. 19 illustrazioni a piena pagina di cui 4 a colori. Editrice Arti Grafiche Lecchesi. Richieste al dott. Lino Pogliaghi, Via Tortona 66, Milano 20144.

XXX· DELLA SEZIONE DI MESTRE

Fra le varie iniziative che la sezione di Mestre ha inteso promuovere ed effettuare per il trentesimo dalla fondazione, ha preso corpo e vita la II Mostra Fotografica per foto bianco e nero.

Nonostante le perplessità e le incertezze degli organizzatori, che temono sempre per la buona riuscita di simili manifestazioni, il 26 ottobre u.s. si è avuta la soddisfazione dell'inaugurazione nella sala delle proiezioni in sede.

- 55 opere in concorso.
- 19 Soci partecipanti.
- 22 foto extra concorso dei soci Balla di Moncalieri e Morello di Torino.
- Una quindicina di fotografie retrospettive.
- Circa cinquecento i visitatori.

Questo il risultato decisamente positivo della manifestazione che, come prima conseguenza, ha pungolato l'amor proprio di molti soci, rammaricati di non aver partecipato (diciamolo sotto voce e senza malizia) per un certo senso di pigrizia ed anche di assenteismo, così di moda nel nostro tempo.

La cosa più piacevole di questa Mostra è stata quella di indire un referendum tra i visitatori per la migliore fotografia, che venne accolto con evidente simpatia.



Riduzione al tratto di T. Pittaluga della fotografia prima classificata: "Malghe Cuierta", di Nardo Marina.

Molte e svariate le preferenze, alcune coincidenti con le scelte della Giuria.

La Presidenza della Sezione, riconoscente per le simpatie ricevute, ringrazia tutti i collaboratori, in special modo il consigliere Pittaluga (incaricato della rivista e redattore del notiziario sezionale "Nigritella") che è stato l'animatore e l'organizzatore della manifestazione, gli amici Balla di Moncalieri e Morello di Torino, la Sezione di Vicenza che ha partecipato numerosa, l'Ente Provinciale Turismo di Trento, il Gruppo Montagna del Gazzettino di Venezia, il Touring Club Italiano, l'Ente Turismo di Vittorio Veneto, l'Agfa-Color e la Kodak s.p.a.

A chiusura della cronaca trovo giusto segnalare e sottolineare la frase che un visitatore ha creduto bene formulare, dopo aver osservato le foto: « In montagna non esiste "el più" ...è tutto meraviglioso! ».

Anna Trivellato

ASSEMBLEA DEI DELEGATI AL CONSIGLIO CENTRALE

SESTRI LEVANTE, 23 - 24 OTTOBRE 1976

Nella quiete autunnale della riviera, nella casa dell'Opera Madonnina del Grappa a Sestri Levante, si è svolta l'annuale Assemblea dei Delegati al Consiglio Centrale della Giovane Montagna.

I rappresentanti di undici sezioni, su dodici, dopo la relazione del Presidente centrale hanno trattato le non facili situazioni ambientali, appesantitesi per il continuo inflazionismo che impoverisce i bilanci sociali, condizionando le diverse attività. I dirigenti, però, da buoni montanari non si scoraggiano e continuano il loro lavoro per una sana formazione di buoni e appassionati alpinisti, non trascurando di infondere un sincero desiderio di amicizia e di aiuto reciproco per poter, in sanità di corpo e di spirito, raggiungere le più alte e affascinanti vette.

Padre Onorato, nella celebrazione della S. Messa della domenica, prima della gita « via mare » alla baia di S. Fruttuoso, ci ha ricordato che quella celebrazione Eucaristica doveva essere soprattutto « ringraziamento al Signore per quanto di buono abbiamo potuto avere dalla Giovane Montagna — per questo ritrovarsi tra amici — per queste ore di serenità che i Genovesi ci offrono — per quanto di confortante abbiamo appreso dalla relazione udita ieri sera — per l'impegno di tutte le Sezioni di mantenere fede ai principi religiosi e morali dello Statuto ».

« Il mondo evolve, nascono nuovi problemi e nuove esigenze, giovani ed anziani si trovano di fronte a situazioni diverse da quel lontano 1914, ma sono ancora oggi concordi nel riaffermare l'esistenza di una via cristiana all'alpinismo con tutte le conseguenti implicazioni... ». Sono parole del compianto ing. Luigi Ravelli.

« Ma se la Giovane Montagna saprà tener fede ai suoi principi, se saprà additare ai giovani la via dei monti anche attraverso il sacrificio personale in questo momento di travaglio materiale e spirituale; se le nostre sedi saranno centro di schietta amicizia innanzi tutto, di iniziative e di fervore, i giovani non mancheranno e l'avvenire sarà più confortante ancora per la Giovane Montagna ».

Facciamo nostre queste esortazioni: le affidiamo alla meditazione di tutti i Soci.

Tecnicamente l'Assemblea ha posto l'accento su alcune attività. Per la Rivista è stata richiamata l'attenzione sulla sostanza degli articoli più adatti per la nostra cultura alpinistica e precisamente: Alpinismo (monografie di vette e di gruppi; ascensioni notevoli); Tecnica alpinistica (anche con riferimento alle moderne attrezzature di rilevamento e ausiliarie); Medicina in montagna; Illustrazione della flora e fauna in montagna, della ecologia e geologia; Illustrazione e divulgazione dell'artigianato delle Valli Alpine; Illustrazione della vita alpina con relativi problemi; Cultura alpina (dialetti, gruppi etnici, ecc.); Documentazione fotografica in generale.

Quindi venne stabilito il calendario delle manifestazioni intersezionali per l'anno 1977 accettando le disponibilità offerte dalle Sezioni.

A queste sezioni la Presidenza Centrale formula il suo riconoscente grazie, con l'augurio che le singole manifestazioni raggiungano gli scopi per i quali sono state ideate: amichevoli incontri, progresso educativo nella pratica dell'alpinismo, con conseguente sviluppo della sicurezza personale.

Raduno invernale delle sezioni Venete, 6 febbraio 1977 — Sez. Padova

Rally sci-alpinistico Giovane Montagna, 2-3 aprile 1977 — Sez. Moncalieri

Passeggiata primaverile: Camogli-Portofino, 14-15 maggio — Sez. Genova

Raduno intersezionale, 25-26 giugno — Sez. Mestre
Settimana « Perfezionamento alpinistico », 28 agosto -3 settembre — Sez. Torino
Assemblea dei Delegati (rinnovo Consiglio), 22-23 ottobre — Sez. Pinerolo.

Cronache Sezionali

VICENZA

ATTIVITA' VARIA

23 Aprile: Presentazione da parte dei soci Bosciero R. e Neri M. di una grossa serie di diapositive scattate durante le gite effettuate dal Dicembre '75 all'Aprile '76. Buona riuscita ed un grazie anche da queste colonne ai due fotoamatori che hanno fornito alla sezione una ampia documentazione dell'attività invernale svolta.

25 Aprile: Incontro calcistico scapoli-ammogliati. Hanno vinto i primi con un rocambolesco 4 a 3. Alla fine, bracioline, salsicce e vino hanno soddisfatto l'appetito, la sete e riappacificato gli animi accesi dalla veemenza dello scontro.

2 Maggio: Escursione di carattere naturalistico. Siamo andati a vedere rocce e a cercare minerali prima a passo ZOVO dove affiora il « banco fitolitico della fossa di Novale », poi a Gambellara ad ammirare un raro fenomeno di basalti colonnari alti 15-20 mt.

9 Maggio: Al Verena per la caccia al tesoro. Tempo pessimo, acqua, nebbia e freddo. Ciononostante 53 partecipanti in autopullman ed altri 30 con mezzi propri. In totale quindi 83 persone delle quali 61 soci. Giornata molto animata, gioiosa ed allegra.

ATTIVITA' ALPINISTICA

16 Maggio: A « Cima Grappa » per la Benedizione degli Alpinisti e degli attrezzi. Escursione breve e facile. Tempo splendido, visibilità perfetta su vasto panorama, vento nella zona alta. Partecipanti in pullman 27, con mezzi propri 8.

30 Maggio: Sengio Alto e Cornetto per il sentiero di arroccamento. Tempo misto con nuvole e pioggia fine. Partecipanti in autopullman 45.

13 Giugno: Traversata del Pasubio. Gita di un certo impegno per la sua lunghezza. La giornata è stata favorita dal bel tempo che ci ha permesso di ammirare la Val di Fieno, l'Incidine, Cima Palon, i Denti etc. fino all'Alpe di Cosmagnon. 37 partecipanti in autopullman.

27 Giugno: Traversata di Cima d'Asta. Da Val Malene per il Rif. Brentari, la Cima e poi la val Regana fino in val Caoria. 10 ore in tutto! Per il trasporto è stato utilizzato con soddisfazione un Ford Transit da 15 posti, proprio giusto per i 15 amici che si erano iscritti alla gita.

26-29 Giugno: Raduno intersezionale della G.M. a Solda. Abbiamo partecipato in dieci. Tra complicazioni logistiche e disgrazie impreviste, non è stato un bel raduno e siamo tornati a casa in anticipo. Ci auguriamo siano migliori quelli in avvenire.

11 Luglio: Salita al Monte Agner (m. 2872). Bella giornata di sole anche se l'afa ha reso più difficoltosa l'ascensione. 18 partecipanti in autopullman

(pullman da 20 posti, abbiamo un mezzo per ogni circostanza). Compagnia allegra e molto affiatata.

25 Luglio: Salita al Vaio dei Colori e a Cima Carega (m. 2259). Questa volta si sono aperte le cateratte del cielo e non c'era nessuno dei giganti che fosse solo umido, come minimo era « bombo »! 15 partecipanti con il solito Ford Transit.

17 Luglio: Soggiorno estivo ad Auronzo.

22 Agosto: Si sono registrate 900 presenze, sufficienti a coprire la spesa (notevole) di affitto della casa ed a lasciare qualcosa anche nelle casse della sezione. Abbiamo avuto la soddisfazione di constatare che le presenze a questa tradizionale manifestazione sono in aumento e la soddisfazione è resa più felice dal fatto che quest'anno a determinare l'aumento hanno ben contribuito i giovani. Il tempo non è stato buono, tuttavia sono state salite la Cima Grande di Lavaredo, la Cima Undici con il nostro bivacco, Punta Fiammes per la via ferrata, i sentieri attrezzati Durissimi e Bonacossa, il Paterno ed altro.

28-29 Agosto: Gruppo delle Odle e del Puez, salita al Sass Rigais. La gita è riuscita ottimamente sotto tutti gli aspetti. 37 i partecipanti in autopullman.

18-19 Settembre: Purtroppo causa una imprevista ed inopportuna abbondante nevicata non è stato possibile effettuare la prevista gita a Cima Tosa. Un vero peccato perché gli iscritti erano numerosi e si prospettava quindi un buon successo.

3 Ottobre: Alpe di Campogrosso. Sentieri alti dell'Obante e del Fumante. Gita organizzata in occasione della pulizia della montagna. A pulire le montagne ci ha però pensato il buon Dio da solo organizzando una giornata di pioggia a catinelle rara a vedersi. I 34 partecipanti (gli iscritti erano 45 ma alcuni « furbi » evidentemente hanno preferito il letto alla doccia) hanno goduto di una allegra mezza giornata nell'accogliente, comodo e riparato rif. Giuriolo. Alle 15 tutti a casa.

10 Ottobre: Alpe di Renon.

17 Ottobre: Marronata sociale sull'altopiano di Asiago.

Sono le prossime manifestazioni in programma. Il successo pare assicurato in partenza. Mentre il cronista fa scorrere la penna già 30 persone sono iscritte alla prima gita e per quanto riguarda la marronata, si sa, è una partecipazione in massa.

Riassumendo: 10 gite effettuate, tutte con mezzi sociali (pullman o pulmini), con una partecipazione media di 25-30 persone per gita, ci lascia soddisfatti, tanto più, se pensiamo anche alla favorevole partecipazione al soggiorno.

RALLY GIOVANE MONTAGNA

Nelle nostre ultime cronache accennavamo alla possibilità di partecipare al Rally e di cullare qualche speranza di vittoria. In effetti il motto di Cesare è stato per noi Vangelo. Siamo andati, ab-

biamo visto, abbiamo vinto. Sì, i nostri Mario Gocco e Ampelio Pillan, hanno raccolto i ritardati frutti del « Trofeo Mezzalama » in cui, pur gareggiando con grande determinazione, avevano dovuto fare i conti con quella intransigente maestra di insegnamento che è, ancora e sempre, l'esperienza. Ora, siamo sicuri, essi cercheranno di respingere gli assalti degli amici, tesi a ricuperare il perduto « Trofeo », con quella grinta a noi tutti ben nota.

ATTIVITA' IN SEDE

Anche l'attività sezionale gode del buon momento generale della Società e le serate di apertura vedono radunarsi un buon numero di soci.

Sono state organizzate serate di diapositive, spaghetate, feste di compleanno, cene pantagrueliche ed altre amenità varie.

VERONA

Come preannunciato, dal 5 al 15 settembre la nostra casa di S. Martino di Castrozza ospitò, con soddisfacente risultato, il 1° corso di aggiornamento alpinistico intersezionale. Noi siamo stati presenti con Albino, Andrea e Lino. Un grazie anche da queste pagine al bravo signor Vinco che fu ottimo istruttore. « Ottimo » pure il « baccalà » uscito dalle abili arti culinarie di Giorgio.

25-26 Settembre: val Travenanses. Si dice gita ben riuscita ma mancante della cronaca vanamente richiesta.

La Sezione di Verona del C.A.I. della quale siamo una sottosezione, ha quest'anno celebrato il centenario. Siamo stati sempre presenti alle varie manifestazioni concluse il 29 Settembre con la presentazione del volume: **Cento anni di Alpinismo Veronese.**

17 Ottobre: uscita a Molina di Fumane. Per la valle del Progni si prosegue per Pizzolana e Mannone. A Botesela visita al labirinto acrobatico, fenomeno geologico interessantissimo, sul tipo di ponte di Veja. Ambiente stupendo ma purtroppo sconosciuto.

Nelle spalle del monte si aprono cavità carsiche attrezzate con scale, cambre, corde, catene, scalette volanti ed altalene.

Scesi poi a Molina con visita al parco delle cascate. Poi tutti da Giovanni dove troviamo una bella compagnia di « pelandroni » giunti con macchine per gustare le salsicce.

La presente gita ha in parte integrato la ciclo-turistica che era in programma per l'11 e 12 Settembre.

23-24 Ottobre: Assemblea a Genova con buona partecipazione dei veronesi delegati.

4 Novembre: S. Messa per i caduti della montagna e castagnata, ossia pranzo completo a base di polenta e pesce azzurro (un plauso alle pulitrici) cotto con arte da Giorgio su un grande braciere. Al pomeriggio ottime le castagne arrostiti dal Fausto.

Nella casa ospitale di Don Mazza a Costagnande tra « mostri » (che chiasso e scorribande, anche troppe) ed adulti più o meno assidui, eravamo in 85.

10 Novembre: presso il Circolo della Cassa di Risparmio g.c., apertura del III corso introduttivo al fondismo non competitivo, con la presenza del prof. Vladimir Pacl, già presidente del comitato della Federazione Internazionale di fondo.

21-28 Novembre: prime uscite dei fondisti del corso e soci all'Alpe di Siusi.

8 Dicembre: chiusura dell'anno sociale con salita alla Madonna della Corona. I soliti affezionati e... qualche giovane speranza.

11 Dicembre: assemblea ordinaria annuale dei soci ed elezioni delle cariche sociali per il periodo 1977-1979.

26 Dicembre: inizio dei turni invernali a S. Martino di Castrozza.

Termina così il calendario gite-attività sociali 1976. Si può dire un anno buono per partecipazione e riuscita di quanto la Presidenza aveva messo in programma. Nuovi soci sono venuti ad accrescere le nostre file, vecchi aderenti che avevano rallentato la loro presenza a causa di impegni di professione o di famiglia, superata la « stasi », hanno ripreso con l'antico entusiasmo.

Finisce così anche un anno di cronaca un po' scarna e forse non sempre in tutto soddisfacente. Ci scusiamo se non si sono esaudite sempre le aspettative ma... c'è un attenuante: i capi-gita non hanno sempre stesa la necessaria relazione!

Sperando in una migliore collaborazione, auguri a tutti di Buon Natale e felice anno nuovo.

MESTRE

È ormai un anno che abbiamo inaugurata la nuova sede, e possiamo dire che l'attività svolta in essa è stata, sino ad ora, superiore ad ogni aspettativa. Il merito va senz'altro ai molti giovani che si sono affiancati a noi e ci hanno seguito nelle varie manifestazioni e gite: sui campi di neve, in palestra di roccia, nelle traversate da rifugio a rifugio ed infine in sede, con le continue serate di diapositive, con l'insegnamento teorico della scuola di alpinismo, ed ora con le lezioni di ginnastica pre-sciistica.

D'altra parte, anche il Consiglio si è veramente prodigato per far sì che esistesse sempre una qualche forma di attrattiva onde tenere uniti i soci e farli partecipare, il più possibile, alla vita sezionale. A tal proposito possiamo elencare le gite effettuate durante il periodo in esame.

Val Campelle - Rif. Carlettini: in collaborazione con la sez. di Venezia. Varie le difficoltà per il pullman, ma, in linea generale la gita è andata in porto anche se non è stata raggiunta la Cima Lagorsì.

Cadini di Misurina e rif. Carpi, Fonda, Auronzo: classica traversata per il sentiero Bonacossa toccando i tre rifugi. Contemporaneamente i soci: Rematelli, Benzoni, Nicolai e Furlan hanno salita la Torre Wundt per la via Mazzorana.

S. Giacomo di Entraque: in Agosto una decina di nostri soci hanno trascorso una settimana nell'accantonamento della sez. di Moncalieri. Il tempo non è stato propizio, ma l'affiatamento fra i soci delle due sezioni si è dimostrato ancora una volta ottimo, grazie soprattutto alla squisita ospitalità che sempre hanno saputo dimostrare i soci della sez. piemontese.

Fra Agosto e Settembre molti soci hanno svolto attività individuale nei gruppi Adamello, Cevedale, Brenta. Gli amici Rematelli Silvana e Paolo si sono spinti in una minispedizione sino in Cappadocia visitando poi la Turchia in lungo ed in largo.

Molte le salite in Dolomiti da parte dei soci: Casarin, Benzoni, Nardo Giorgio e Marina, Cantù e Cazzador Sandro.

In Settembre ha avuto inizio il 1° Incontro di Perfezionamento Alpinistico G.M. a S. Martino di Castrozza. La nostra sez. è stata presente con quattro allievi e due istruttori. Positivo il risultato; belle le arrampicate effettuate; buona la levatura tecnica dei nostri soci.

Marronata: non poteva mancare la classica festa d'autunno svolta nella zona di Caldonazzo con il solito nutrito gruppo di soci e familiari che hanno saputo dar vita ad una giornata piena di sincera allegria.

In attesa della neve si è, momentaneamente, tornati a vivere in sede, ma ricorrendo, proprio quest'anno il XXX anniversario di fondazione della sez., le iniziative si sono moltiplicate.

In primo luogo la Mostra Fotografica riservata alle sole sezioni orientali ha avuto un successo che sino all'ultimo era difficile sperare. Infatti, proprio allo scadere del tempo sono arrivate foto in quantità anche se quasi tutte della nostra sezione. Ciò ha reso difficile il compito degli organizzatori che disponevano di non eccessivo spazio. Inoltre, il socio Balla della sez. di Moncalieri ed il Dr. Morello della Sede Centrale, hanno partecipato con foto fuori concorso che sono state fra le più ammirate, ed hanno notevolmente contribuito all'interesse del pubblico che è stato veramente numeroso.

Sempre per XXX della sez. sono state progettate tre serate a carattere cittadino così suddivise:

20 Novembre: Panoramica dalle Alpi Marittime al Monte Rosa a cura della sez. di Moncalieri;

2 Dicembre: I pilastri del cielo a cura di Armando Aste;

9 Dicembre: Sentimenti della natura alpina, a cura di Bepi Mazzotti.

Le tre serate saranno tenute nell'aula magna dell'ist. Pacinotti e comprenderanno una serie di diapositive di notevole valore commentate dai vari presentatori.

È augurabile che lo sforzo fatto dalla nostra sez. per inserirsi e farsi conoscere il più possibile nell'ambito cittadino ottenga i frutti che il Consiglio si è prefisso e stimoli i soci ad essere ancora più partecipi della vita sezionale.

In ultimo vi è da notare che, già da un mese, in una delle migliori palestre cittadine, si sta svolgendo il corso di ginnastica presciistica con la direzione di un istruttore del CONI e nostro socio. Partecipano circa 50 allievi.

Sono anche in via di completamento le iscrizioni per i due turni del soggiorno invernale a Livigno che si effettuerà nel prossimo anno dal 20 Febbraio al 6 Marzo.

CUNEO

Dopo le ferie estive, durante le quali numerosi soci hanno sciamato per le varie parti d'Europa o, almeno, fuori provincia, le attività della nostra Sezione sono riprese in tono minore, sia per il solito zampino del cattivo tempo; sia per un necessario periodo di riflessione. Comunque nel trimestre Settembre-Novembre risultano:

19 Settembre: un nutrito gruppo di soci si ritrova a Chiappera; una parte si dedica ai lavori di

miglioramento della Casa alpina, una seconda parte scala la Rocca Provenzale ed i rimanenti raggiungono il rifugio Stroppia. Tempo ottimo, cielo sereno.

26 Settembre: escursione al monte Oronaye insieme con un gruppo del C.A.I. di Fossano e scalata alla cima da parte dei più dotati. Cielo coperto e freddo-umido.

3 Ottobre: inaugurazione ufficiale della Casa di soggiorno alpino a Chiappera: madrina la signa Gianna Luciano, tanto benemerita, alla quale il nostro presidente, ing. Valmaggia, consegnò una medaglia d'oro a ricordo dell'opera svolta a favore dell'associazione. Gran numero di partecipanti, atmosfera familiare e tempo splendido hanno decretato il successo della nostra Festa.

10 Ottobre: escursioni con due diverse mete: un gruppo sceglie il rifugio « Garelli » al Marguareis ed un altro gruppo preferisce la Rocca la Meja. Tempo buono e cielo sereno.

17 Ottobre: camminata senza pretese dal Santuario di Roccabruna alla cima del Rocciaré. Ottimo panorama sulla cerchia alpina, e sulla sottostante pianura.

23-24 Ottobre: partecipazione all'assemblea dei delegati svoltasi a Sestri Levante e gita in battello alla baia di S. Fruttuoso.

Le festività dei primi giorni di Novembre ed il tempo inclemente hanno vieppiù rallentato le attività escursionistiche. La « camminata » programmata per il 4 Novembre è stata rinviata « sine die ». Pochi soci si ritrovavano la domenica nel primo pomeriggio per passeggiare nei dintorni della città, alla scoperta di eventuali bellezze sconosciute.

Il 21 Novembre ancora a Chiappera per lavori e intanto nevicava.

L'undici alle ore 21 si è riunito il consiglio di presidenza per discutere il seguente O.d.g.:

- 1) Stesura calendario gite per l'anno sociale 1977;
- 2) Deposito viveri nelle due Case gestite dalla nostra Sezione;
- 3) Varie ed eventuali.

Continua regolare l'uscita del Notiziario sezionale, che ha ora una testata, scelta in base alle risposte pervenute: « L GRUP D'LA MUNTAGNA 'D CUNI ». Pare che il foglio incontri il favore di molti soci e fin dal secondo numero i collaboratori sono aumentati.

PINEROLO

Il 28 Marzo la sezione ha organizzato il primo Rally sociale sulle pendici del Monte Morifreddo, in Val Tronca. La manifestazione non era a carattere strettamente agonistico. L'assegnazione del « Trofeo Luigi Bessone », socio scomparso prematuramente durante una impegnativa ascensione, assumeva un carattere, più che altro, simbolico. Il trofeo è costituito da un monolite di roccia innestata su una base di marmo, esso rimarrà custodito in sede e sulla base verranno incisi, via via, i nomi dei vincitori. I primi ad aggiudicarselo sono stati: Enrico Castellaro e Daverio Ezio.

Questo Rally, effettuato sulla falsariga di quello intersezionale, doveva servire ad orientare i soci verso questo tipo di manifestazione. Il notevole numero di partecipanti (nove squadre di due persone) faceva sperare in una massiccia adesione al rally intersezionale, invece per motivi, forse più

di ordine psicologico, che tecnico, non si riuscì a mettere insieme una squadra.

19 Aprile: la programmata gita di pasquetta al Monte Freidour non si poteva effettuare a causa della pioggia. I soci ripiegavano per una polentata a Piscina, nel « latifondo » del socio Gerlero. Dopo le bevute di prammatica, i venti partecipanti finivano la giornata con un estemporaneo torneo alle bocce.

25 Aprile: gita a Genova per la visita al salone Euroflora. 50 partecipanti si sono aggirati per i saloni dell'esposizione ammirando la multiforme vegetazione.

9 Maggio: « Marcia dei Tomin ». Nel quadro delle manifestazioni sportive a carattere non competitivo programmate nel pinerolese, si è venuta ad inserire questa nostra manifestazione in prima edizione. Trecento partecipanti di tutte le età hanno percorso gli otto chilometri della gara, che si snodava sulla collina, partendo da Costagrande, raggiungere la frazione Talucco e poi ritornare a Costagrande. Dato il carattere della manifestazione, al traguardo, sono state distribuite, senza tener conto dell'ordine d'arrivo, medaglie e dozzine di « tomin » (prelibato formaggio di Talucco). In seguito partecipanti e familiari si sono sparpagliati nei circostanti boschi e, in allegria, hanno consumato il pranzo di mezzogiorno. Ottima l'organizzazione anche con potenti radio rice-trasmittenti che permettevano i collegamenti fra le diverse postazioni di controllo. Al Colle dell'Infernetto funzionava un servizio di ristoro con distribuzione di the caldo e grosse fette di panettone. Nonostante l'alto numero di partecipanti non ci sono stati incidenti di sorta; la perfetta segnalazione dava sicurezza, anche nel tratto più fitto del bosco.

23 Maggio: gita sci-alpinistica alla Dormeilleuse in Val Thures, m. 2908. I nove partecipanti dopo aver pernottato nel rifugio dello Sci Club Torino, giungevano in vetta dove potevano ammirare un magnifico panorama sul Pelvoux, la Barre des Ecrins e su buona parte delle Alpi Cozie. Ottima la discesa su neve primaverile.

2 Giugno: gita alle Cinque Terre - Portofino. I soci giunti in pullman a Sestri, si « imbarcavano » sul treno giungendo all'incontaminato paese di Rio Maggiore. Si percorse il sentiero conosciuto con il celebre nome di « passeggiata dell'amore », quindi alcuni con il cavallo di S. Francesco, si spinsero sui monti circostanti e, seguendo la costa, giungevano a Monterosso e Vernazza.

12-13 Giugno: gita alpinistica alla Grigna meridionale. La comitiva partita dal rifugio Carlo Porta, su per l'erto sentiero della « direttissima » ammirando le ardite guglie: la Lancia, il Fungo, ecc. e mettendo più volte in funzione il « grippometro », essa giungeva al Colle Rosalba, proseguiva per il Colle Valsecchi, quindi per la elementare cresta, raggiungeva i 2184 metri della vetta. Ottima vista sulle cime circostanti. I sedici partecipanti compivano l'impresa in sei ore tra camminata e arrampicata.

27 Giugno: gita alpinistica al Monte Manzol, m. 2933, in alta Val Pellice. Ancora abbondante l'innevamento sopra i 2500 metri. Alcuni soci scendevano al rifugio Granero, altri seguendo il classico percorso della « Gara di Marcia Alpina dei Tre Rifugi », che si snoda su trenta chilometri di sentieri, giungevano a valle con qualche vescichetta ai piedi.

24-25 Luglio: Monte Rosa. 29 soci sono giunti alle ore 15,30 alla Capanna Gnifetti provenienti da Alagna e utilizzando il servizio della funivia sino alla Punta Indren. Verso sera un leggero nevischio e la nebbia ci misero in apprensione per la gita dell'indomani. Tuttavia sveglia alle ore 4 e dopo molte indecisioni, per la continua variabilità del tempo, un po' nevischio un po' bel tempo, finalmente, venticinque soci si decidono e si avviano verso il Colle del Lis con la speranza di aver fortuna...

MONCALIERI

A fine Novembre la vita della sezione ha un momento di « muta »: non si va più in montagna e non si è ancora ripresa l'attività sciistica. Ad onor del vero non è che, dopo le ferie si sia fatto molto in montagna: abbiamo subito molta pioggia, molto cattivo tempo, un autunno così si ricorderà a lungo. Le gite della Cristalliera e della Busiera non sono andate in porto, mentre è, invece, ottimamente riuscita quella al Boucic con un precoce innevamento in atto. Ora è in programma una gita di chiusura del ciclo estivo, attraverso le suggestive colline Monregalesi tanto care al nostro Presidente.

Abbiamo conservato un ottimo ricordo delle ferie trascorse a S. Giacomo d'Entracque, anche con la simpatica compagnia di una decina di soci mestrini, è stata una lieta parentesi di calda amicizia che i numerosi amici presenti han benevolmente sottolineato. Contrariamente all'anno scorso il tempo è stato di cattivo umore; non ha favorito le gite, ma l'allegria compagnia, che ha avuto poche occasioni per salire in alto, ha molto apprezzato l'ospitalità dell'accantonamento e l'affiatamento dell'insieme.

La nostra Sezione si è assunta l'onere di organizzare il Rally sci alpinistico 1977, presumibilmente la domenica delle Palme; in questa occasione Beppe Balla « Gepin » metterà a nostra disposizione la sua esperienza e sarà il Direttore Tecnico della manifestazione.

Quest'anno il simpatico amico e consigliere Aldo Magagnotti ha festeggiato il suo XX di fedeltà alla Giovane Montagna. La nostra sezione gli deve moltissimo. Nelle manifestazioni, quando è presente, la sua animosità emerge e, nei momenti difficili, la sua generosità è sempre notevole. La sezione desidera, in questa circostanza, esprimergli la propria riconoscenza.

Ricordiamo ancora che, com'è tradizione, il mattino di Natale, nella cappella dell'Istituto S. Giuseppe ci troveremo per la S. Messa in suffragio degli alpinisti caduti durante l'anno.

IVREA

ATTIVITA' ESTIVA

16 Maggio: gita di apertura, con celebrazione della S. Messa per i Caduti della Montagna, in un angolo canavesano del P.N.G.P., la Cappella di Boschiettiera, nel suggestivo vallone di Forzo (Val Soana). Giornata splendida per il bel tempo, per l'amenità dei luoghi e per l'allegria dei numerosi partecipanti, i quali, dopo il pranzo al sacco, improvvisavano insoliti svariati giochi oltre ai consueti cori.

30 Maggio: passeggiata « conoscere il Canavese ». Era un dovere morale tornare alla ricerca dei graffiti della Valchiusella, rimasti... introvabili nel precedente tentativo. La ripetizione ha giovato, poiché questa volta, oltre a raggiungere felicemente la misteriosa « Pera di Crus », i numerosi presenti hanno potuto avvalersi di una guida davvero appassionata e competente.

12-13 Giugno: gita al rif. Coda, da Fontainemore (Valle di Gressoney), con salita al M. Mars lungo la cresta di Carisej. Degli undici partecipanti, alcuni hanno fedelmente rispettato il programma, con particolare soddisfazione dei due giovani neorocciatori Chiara e Massimo, mentre altri si sono improvvisati « pellegrini », con una bella camminata dal rifugio sino al Santuario di Oropa.

26-29 Giugno: convegno estivo intersezionale a Solda. Quattordici soci della nostra sezione sono stati presenti al raduno. Un gruppo, salito al rif. Coston, ha preso parte domenica 27 alla ascensione al Cevedale, mentre un secondo gruppo, soggiornante a Solda, si è dedicato a più tranquille passeggiate nei dintorni della bella località altoatesina. Qui, martedì 29, tutti i partecipanti si sono ritrovati per assistere comunitariamente alla S. Messa, prima di accomiarsi al termine di quattro giornate ricche di calorosa amicizia.

21-22 Agosto: Punta Bassac Derè, dal rif. Bezzi (Valgrisanche). Una providenziale parentesi di bel tempo ha favorito i piani dei quindici partecipanti, giunti al rifugio nel pomeriggio di sabato. All'indomani salita al Colle Bassac Derè, dove un gruppo si cimentava con le facili e divertenti rocce soprastanti, raggiungendo per cresta la punta omonima, mentre un secondo gruppo proseguiva fino alla Becca Traversière.

19 Settembre: gita turistica al Colle S. Carlo, da Morgex. Allegrement arrivati in pullman fin lassù, gli oltre 40 partecipanti hanno proseguito a piedi, con una splendida passeggiata in vista del gruppo del M. Bianco, fino al Colle della Croce, dove tutti sono stati lietissimi di sostare a lungo, per godersi tranquillamente il pranzo al sacco, il sole e l'incantevole panorama. Dopo un'altra allegra sosta al lago d'Arpy, il rientro è stato una cantata unica fino a Ivrea.

3 Ottobre: Monte Soglio, da Alpette. Numerosi gli iscritti... e pochi i presenti. Causa il maltempo, infatti, solo undici ottimisti hanno preso parte alla gita, ma la loro buona volontà è stata premiata perché, malgrado la nebbia e i contrattempi, è stato possibile almeno raggiungere Cima Mares, fare una eccezionale scorpacciata di mirtilli, e consumare il pranzo al sacco all'aperto. E il giudiziario diluvio pomeridiano ha trovato già tutti al riparo, intenti alle danze, alle carte e a brillanti giochi di prestigio.

17 Ottobre: castagne e vin, al Piano d'Albard di Donnaz. Il sole e l'allegria numerosa partecipazione dei soci coi loro familiari (oltre sessanta presenze), ha animato questa consueta manifestazione di chiusura. Dopo la bella passeggiata fino alla frazione superiore d'Albard e l'ottimo pranzo sociale, il pomeriggio è trascorso lietamente in un baleno tra caccia al tesoro, castagnata vera e propria ed altri giochi ancora.

23-24 Ottobre: assemblea dei delegati a Sestri Levante. Cinque i partecipanti della nostra sezione, rimasti entusiasti... del mare e della accoglienza ricevuta dagli amici di Genova.

ATTIVITA' DI SEDE

Il 16 novembre si è svolta l'assemblea generale dei soci che, oltre ad approvare il programma delle manifestazioni per il nuovo anno sociale, ha provveduto a rinnovare il consiglio direttivo. Nella successiva riunione dei consiglieri veniva eletto il nuovo consiglio di presidenza, che risulta così composto:

Presidente Onorario: Giuseppe Pesando; Presidente: Paolo Fietta; Vice Presidenti: Mario Bertolino e Antonio Sonza; Segretario: Adriano Scavarda; Tesoriere: Aldo Pastore; Consiglieri: Lina Barbiero, Bruno Fornero, Mauro Fornero, Giuseppe Glisenti, Antonio Pozza e Fulvio Vigna.

VENEZIA

A causa delle impietose condizioni metereologiche, le gite programmate per il 4-5 Settembre sono state sospese.

Sospesa anche la gita del 3 Ottobre per ottenere una più vasta partecipazione di soci alla gita che si è effettuata la domenica successiva.

Domenica 10 Ottobre: È stato inaugurato il bivacco fisso « Sergio Baroni » situato in località Casera Bosconero Alta (m. 1732, Gruppo del Duranno), realizzato dalla nostra sezione in collaborazione col CAI e con l'ANA di Venezia.

L'inaugurazione è stata effettuata servendoci di ben 3 pullman, essendo circa 150 i partecipanti delle varie associazioni. Nonostante la ripidità del malagevole sentiero e la sua notevole lunghezza (1200 m. di dislivello e 4 ore di cammino) tutti hanno raggiunto il bivacco, davanti al quale è stata celebrata la S. Messa dal Missionario Padre Leonardo dei Canossiani. Durante la commovente cerimonia di inaugurazione, accompagnata da canti eseguiti dal Coro Marmolada, è stato commemorato dal nostro presidente il socio scomparso tre anni or sono in un tragico incidente di montagna.

Domenica 17 Ottobre: Gita estiva di chiusura (marronata) effettuata con il treno e con la presenza di 23 partecipanti. La comitiva ha risalito la Val Desedan giungendo in 2 h e 30 alle Casere di Pian Caiada (m. 1152) da dove per una mulattiera in leggera salita ha raggiunto Malga Cas. Palughet (m. 1256). Qui è stato acceso il falò per arrostitire le castagne che, a causa di una fitta pioggerellina che tentava invano di rovinare la gita, è stato difeso molto folcloricamente con una improvvisata tettoia di ombrelli. Dopo aver gustato le caldarroste così allegramente preparate, tutti sono ridiscesi a Faè servendosi della nuova rotabile d'accesso.

Domenica 7 Novembre: L'acqua alta, forse, ha spaventato i nostri soci, poiché all'assemblea annuale hanno partecipato solo poco più di 40 persone.

Dopo la S. Messa, officiata dal nostro cappellano Mons. Gastone Barecchia nella basilica dei SS. Giovanni e Paolo in ricordo ed a suffragio dei soci scomparsi, ci si ritrovava in sede come di consueto. Durante l'assemblea, dopo la relazione del Presidente sull'attività svolta durante l'anno, si decideva di aumentare le quote per i soci e di aprire la sede anche il martedì pomeriggio, veniva vagliato il calendario gite 1977 e fatta la consueta lettura del bilancio finanziario. Quindi la consegna delle tessere a tre nuovi soci: Maria Fazzini, Giovanni Chiaro e Ballarin Giuseppe.

INDICE DELL'ANNO 1976

GENNAIO - MARZO

- P. Pesando: **Un amico.**
A. Amadio: **VIII Jizerska Padesatka.**
A. Marchelli: **Nell'attesa di andar oltre.**
E. Spadoni: **Nostra Signora di Castell'Ulivo.**
P. Fietta: **Rally che passione!**
F. Ghiglione: **Bivacco Gino Rainetto.**
G. Mele: **Il Cristo delle nevi.**
T. de Strobel: **Alla Montagna.**
F. Bo: **Bruno Toniolo.**

APRILE - GIUGNO

- P. Rosso: **Il primo incontro.**
G. Padovani: **Per Svata ora le nuove pareti del cielo.**
C. Arzani: **Stima delle distanze.**
***: **Quattordici gite da Solda.**
E. Zanini: **Tiroler Skimarathon.**
***: **Rally anno XIII.**

LUGLIO - SETTEMBRE

- R. Burigana, A. Prendin, M. Zanco: **Movimentata storia di un raduno.**
F. Brunello: **Io e la tenda.**
F. Bo: **Giusto Gervasutti.**
G. Padovani: **S.O.S. in montagna.**
G. B. Bastianello: **Da Venezia all'Africa equatoriale.**
B. Lanino: **In Valfurva e sul Gran Zebrù.**
C. Arzani: **I due amici.**

OTTOBRE - DICEMBRE

- P. Rosso: **La parola e lo scritto.**
E. Zanini: **I° Settimana Perfezionamento Alpinistico.**
G. Gironi: **Vicenza propone, Verona realizza.**
***: **Ancora Rally.**
A. Valmaggia: **Una Valle che non vuol morire.**
C. Arzani: **Un pugno d'acqua.**

Comitato di Redazione: Marco Zanco, Venezia - Tarcisio Pittaluga, Mestre - Giorgio Camusso, Pinerolo - Giancarlo Destefanis, Torino - Enzo Zanini, Vicenza - Paolo Fietta, Ivrea - Antonio Barello, Cuneo - Enrico Torre, Genova - Bruno Carton, Verona - Renato Mongiano, Moncalieri - Angelo Polato, Padova.



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana
Registr. Tribunale di Torino, n. 1794, in data 7-5-1966

Redazione: Pio Camillo Rosso - Via Gravera, 2 (S. Giacomo) - 10091 Alpignano - Amministrazione: Rivista « Giovane Montagna » - Via Consolata, 7 - 10122 Torino - Direttore responsabile: Pio Camillo Rosso - Tip. G. Alzani s.a.s. - 10064 Pinerolo - Tel. 22.657.

Finito di stampare il